

# I comunisti cambiano



Una famiglia cubana

**La storia ha confermato che l'unica forza sociale e politica che risolve realmente i problemi, sociali, che interessano l'umanità, l'unico forza che mantiene i suoi impegni programmatici sono i comunisti.**

Krusciov

In meno di due generazioni i comunisti hanno fatto dell'URSS — 40 anni fa uno degli Stati più arretrati del mondo — una potenza industriale seconda solo agli Stati Uniti, ed è ormai certo che presto « l'URSS diventerà la prima potenza economica del mondo ». Lo ha scritto, in « Il mondo sovietico », l'ex ambasciatore italiano a Mosca, Luca Pietromarchi, e lo riconoscono, ogni giorno, dirigenti, scienziati e tecnici americani. Con il piano settennale iniziato nel 1959 l'URSS raddoppierà la produzione, e le conseguenze non saranno solo economiche ma politiche: « la realizzazione di questo piano settennale — ha osservato Togliatti — accentua lo spostamento del centro di gravità dell'economia di tutto il mondo verso la sinistra, cioè verso il campo socialista... Basta tener presente anche solo questo elemento per comprendere quale è la direzione

in cui certamente si svilupperanno gli avvenimenti internazionali ». « Andando avanti di questo passo — è stato detto recentemente, a un simposio tenutosi negli Stati Uniti — di qui a cinque anni i sovietici ci avranno senz'altro superati in ogni campo », in questa nostra Terra e non solo nella conquista dello spazio.

## Le cifre del successo

Già oggi, nel campo dell'istruzione e della ricerca, l'Unione Sovietica è il primo Paese del mondo, con i suoi 60 milioni di studenti, i 319 mila laureati del 1962, e tra questi 120 mila ingegneri, e i 450 mila diplomati tecnici. I segreti dei successi di domani sono in queste cifre: nei 100 milioni di cinesi che in dieci anni, pur avendo già superato l'età scolastica, hanno imparato a

leggere e a scrivere; nella grande campagna di alfabetizzazione condotta a Cuba. Non è la « civiltà delle macchine », quella che si sta costruendo nei Paesi socialisti, ma è una nuova civiltà umanistica, dove l'uomo, liberato dallo sfruttamento, dalla miseria e da una tragica predestinazione, diventa la misura di tutta la società, veramente il centro dell'universo.

Che cosa sarebbe l'URSS, oggi, se non ci fosse stata la seconda guerra mondiale, se non avesse dato, per la vittoria sul fascismo, un contributo di venti milioni di morti e di danni materiali per migliaia di miliardi di dollari? Che cosa sarebbe, anche, se in questo dopoguerra non avesse dovuto impiegare somme enormi nelle spese difensive, per fronteggiare le minacce di guerra dei Truman e dei Foster Dulles? La domanda è stata posta più volte, negli ultimi tempi, anche negli Stati Uniti, dove alcune

forze cominciano a rendersi conto che, a parte i rischi suicidi di un conflitto nucleare, c'è ormai bisogno di liberare, per fini di pace, le somme gigantesche destinate agli armamenti.

## Chi ci rimette?

« Occorre nel nostro Paese — ha scritto Seymour Melman, professore alla Columbia University — un programma per elevare il tenore di vita di 32 milioni di americani poveri »: « è chiaro che c'è molto lavoro da compiere...; e in caso di conversione a un'economia di disarmo questo programma offrirebbe possibilità di reimpiego a tutti coloro che attualmente sono occupati nell'industria bellica ». Ci rimetterebbero, certamente, un gruppo di monopolisti, quelli che il 10 agosto 1959,

## La grande strage

L'Inghilterra, la Francia e la Germania alla vigilia della prima guerra mondiale dispongono di colonie su cui vivono complessivamente circa mezzo miliardo di persone: l'equilibrio tuttavia è instabile. E per una nuova spartizione delle aree d'influenza e dei territori coloniali, il capitalismo provoca una guerra mondiale che per quattro lunghi anni insanguina tutta l'Europa. Il suo bilancio: 10 milioni di morti, 20 milioni di feriti, di mutilati, di avvelenati dai gas, la perdita di immense ricchezze nazionali. Alla fine della guerra « c'erano vincitori e vinti — Fra i vinti la povera gente faceva la fame. Fra i vincitori — faceva la fame la povera gente ugualmente » cantava Brecht.

**Si accumulano le merci sono montagne tra i poveri e il direttore, diavolo calvo, tira le somme alla calcolatrice, e mettendoli fuori il cartello « serrata » brontola: « Crisi »**

**Di dolcezza si nauseano le mosche il grano marcisce nei silos mentre lungo le vetrine colme d'alimentari: stringendo la cintura, sfilano i disoccupati. Il ventre dei quartieri popolari**

**protesta e copre coi suoi gemiti il pianto dei bambini**

Maiakovski

## Di nuovo pagano i poveri

Nel 1929 il mondo capitalistico è sconvolto da una crisi economica senza precedenti. Mentre si getta a mare il caffè, e si incendia il grano per tenerne alto il prezzo, milioni di lavoratori sono condannati alla disoccupazione ed alla fame. Un grido di rivolta percorre l'America: « Non morire di fame, lottrate! ». Gli operai scendono in sciopero: in vere e proprie battaglie tra operai e polizia cadono decine di lavoratori.

Disegno di Groat



La trincea del Carro

